

Agostino Gestri

VISIONI DI UNA  
MALEDETTA TOSCANA

Gli  
Ori



Associazione ONLUS  
www.calliope.prato.it



Organizzazione generale  
Lorenzo Bigagli

Coordinamento  
con la Provincia di Prato  
Caterina Fanfani

In collaborazione con  
l'Associazione Italiana SLA  
e con l'associazione Sar-Prä



Realizzazione  
Gli Ori

Progetto Grafico  
Filippo Bogani  
Agostino Gestri

Postproduzione fotografie  
Studio Fotografico Bolognini, Prato

Impianti  
Giotto, Calenzano

Stampa  
Grafica Lito, Calenzano

Le citazioni di Curzio Malaparte  
sono tratte da *Maledetti Toscani*  
Mondadori, Milano 1997

Si ringraziano gli eredi Malaparte  
per il consenso all'uso delle citazioni

ISBN 978-88-7336-292-0  
Copyright © 2007  
per l'edizione Gli Ori, Prato  
per i testi e le immagini gli autori

## PRESENTAZIONE

Questo volume è il risultato di un progetto che Calliope ha realizzato insieme alla Provincia di Prato, in occasione del cinquantenario della morte di un pratese illustre: Curzio Malaparte.

Un anno fa, quando Agostino ci aveva proposto l'idea di una ricerca fotografica sulle suggestioni figurative di *Maledetti Toscani*, ci era parsa subito una bellissima idea, di quelle da sposare con entusiasmo.

Adesso siamo estremamente felici del risultato e di vedere confermata una volta di più la bravura di un amico, per di più fraterno, come in questo caso.

Fa meraviglia vedere quello che Malaparte scriveva, e accorgersi che la descrizione di Giovanni dalle Bande Nere (*"faceva il sordo ma non si perdeva una parola dei discorsi della gente"*) non è un'invenzione retorica, ma è proprio quello che succede in piazza. O com'è che il contadino sa *"mescolare le zolle alle nuvole"*...

Ma perché non paia che siamo più bravi a farci i complimenti da noi, che a prenderli dagli altri, ci fermiamo qui e lasciamo a ciascuno il piacere della discussione e della critica.

Prima, però, ci preme accennare anche ad altre nostre motivazioni, aldilà di quelle estetiche e culturali.

Calliope & Co. nasce nel 2003 ed il nome fa riferimento al mito greco delle Muse, le nove figlie che Zeus e Mnemosine ebbero dopo essersi uniti per nove notti di seguito, di cui Calliope era la maggiore e la più saggia.

Le Muse rappresentavano l'ideale supremo dell'Arte, nelle sue molteplici forme, e dunque una metafora della massima espressione di libertà dell'Uomo. Anche per noi l'espressione della creatività simboleggia l'aspirazione alla nostra libertà, la quale, certo, deve finire dove inizia quella degli altri, ma a volte, purtroppo, può finire anche molto prima.

E' questo il caso di certe malattie rare, finora invincibili, che sicuramente non sono frutto dell'ispirazione di Calliope e delle sorelle. Una di queste è la Sclerosi Laterale Amiotrofica (SLA), una malattia che provoca la progressiva cessazione di qualunque moto muscolare.

La lotta alla SLA e il sostegno alla ricerca su questa malattia sono obiettivi che Calliope persegue dalla sua fondazione, in stretta sinergia con l'Associazione Italiana SLA (AISLA) e in particolare a sostegno dei malati toscani e pratesi, che, per le caratteristiche della SLA, necessitano di un supporto quanto più possibile locale.

... E poi, come diceva il Bernocchino di Malaparte, *"a essere italiani tutti son boni: ci son riusciti perfino i piemontesi e i siciliani! Ma provati a esser toscano, e pratese, se ti riesce!"*

Ringraziamo la Provincia di Prato, gli eredi Malaparte e tutte le altre persone che, con il loro sostegno e aiuto, hanno permesso che questo progetto andasse in porto.

E ringraziamo di cuore anche te che leggi, per volere che la libertà dei malati di SLA possa finire un po' più vicino a dove inizia quella degli altri.

Lorenzo e Giulio Bigagli

*Io son di Prato, m'accontento d'essere di Prato e se non fossi nato pratese  
vorrei non esser venuto al mondo...*



## PRESENTAZIONE

All'associazione Calliope voglio subito dire un grazie profondo e sincero. Trasformare l'impegno per la solidarietà e la ricerca in una iniziativa culturale è un bel gesto di coraggio che la Provincia di Prato ha scelto di sostenere con convinzione. *Visioni di una Maledetta Toscana* celebra uno dei personaggi più interessanti della cultura del Novecento e - al medesimo tempo - dà l'opportunità a un giovane, bravo fotografo, come Agostino Gestri di esprimere la sua abilità. L'ecllettismo di Curzio Malaparte non finisce mai di meravigliare. Gli eventi promossi in occasione del cinquantesimo anniversario della morte di questo intellettuale europeo, che non ha mai dimenticato la sua cittadinanza pratese e toscana, hanno confermato la sua straordinarietà mai abbastanza esplorata. Dello scrittore viene sottolineata sempre con maggiore attenzione la dimensione di appartenenza alla cultura europea, la modernità, l'adesione tutta personale e originale alla storia. Dell'uomo e dell'artista non può essere sottaciuto il profondo legame e il senso di appartenenza alla pratesità e alla toscanità, intese come origini - sempre presenti - di un avventuroso percorso personale e culturale.

Questa mostra vuole essere un modo originale di celebrare l'identità di Malaparte e il suo sentirsi pratese e toscano. Assolutamente suggestivo è il percorso che le foto di Agostino Gestri ci propongono attraverso l'associazione con le dichiarazioni di Malaparte. Le immagini ci prendono per mano e ci guidano alla scoperta di una città e di luoghi che diventano spazi simbolici di un vissuto poetico.

*Visioni di una Maledetta Toscana* diventa così un appassionato contributo alla comprensione di una identità culturale locale, strumento fondamentale per incontrare gli altri senza paure e per aprirsi alla relazione con il mondo.

Massimo Logli  
*Presidente della Provincia di Prato*

## PREFAZIONE

Guardare la Toscana con gli occhi di Malaparte ci porta oltre l'immagine, oltre il paesaggio, e le foto di Agostino Gestri sono riuscite a cogliere quella passione per la Toscana che Curzio Malaparte aveva nel sangue, nel cuore.

Sempre - dai primi agli ultimi scritti - l'autore pratese ha fatto riferimenti alla sua regione: tratta di Prato, di Firenze, di Pisa o Livorno non solo nel pamphlet *Maledetti toscani*, che comunque rimane uno dei testi più caratteristici e noti, ma fin dal 1927 in *Avventure di un capitano di sventura* c'erano versi dedicati ai cenciaioli pratesi, ai venditori di baccalà, e si intravedeva "quell'humus ambientale dal quale trent'anni dopo avrà origine proprio Maledetti Toscani" (L. Martellini, in Curzio Malaparte, *Maledetti Toscani*, Milano, Mondadori, 1982, pag. VII).

Il tema della toscanità è ripreso nell'*Arcitaliano*(1928), nelle rime di *Battibecco*(1949), per non soffermarsi sulle prose, sui racconti o anche su episodi tratti dalle opere maggiori, quali *Kaputt* e *La Pelle*. La Toscana in Malaparte è la terra natia, è la culla, la madre, ma è anche il porto dove si torna per assaporare la quiete, *apro la finestra ed è primavera, chiudo la finestra, ed è primavera. Prendo un bicchiere che è sulla tavola, lo riempio d'acqua, ed è primavera.*

Sono pagine vive, fresche in cui l'amarezza, la delusione, il disincanto si sciolgono nell'immagine dell'Arno, *il fiume che ride in faccia alla gente*, nei campi di grano dove *sciame di lucciole seguivano i riflessi della Via Lattea, nella curva affettuosa della Retaia*. Accanto a queste descrizioni figurative si avverte un desiderio di armonia, di rispetto per l'uomo, che è sempre ricorrente nella scrittura malapartiana. E la Toscana è terra di armonia, il suo paesaggio è da sempre, dirà Malaparte, un paesaggio umano, *un mondo umano, il più umano fra tutti quelli in cui vivono i vari popoli*, e così traspare anche dalla scelta delle suggestive fotografie che Gestri ci presenta. Paesaggi quasi incantati, spazi di silenzio, dove il vento, forse quel libeccio dell'Isola d'Elba di malapartiana memoria, accarezza le ombre, gli oggetti e gli uomini.

Caterina Santi

*È Aprile, e tutta la Toscana è primavera, ma al modo toscano,  
che è un modo acidulo, asprigno che sa d'uva acerba,  
e lega gli occhi e i denti.*

